Testimoni
Costantino e il culto imperiale

Corpus Inscriptionum Latinarum XI, 5265

In un momento imprecisato fra il 326 e il 337, Costantino inviò ai cittadini di Spello, in Umbria, un rescritto (cioè una lettera ufficiale), che venne scoperto nel 1733 in un'iscrizione. Benché l'imperatore fosse cristiano, in questo documento ammetteva che gli venisse tributato un culto nelle forme tradizionali (un tempio dedicato a lui e alla sua famiglia e l'organizzazione di spettacoli); a condizione però che in quel tempio non trovassero posto pratiche superstiziose, cioè pagane.

L'imperatore Cesare Flavio Costantino, grandissimo, vincitore dei Germani, dei Sarmati, dei Goti, vittorioso, trionfatore, Augusto: «Tutto quel che tutela la società del genere umano, noi lo consideriamo con una preoccupazione che ci tiene desti; ma l'oggetto prioritario delle nostre cure è di far sì che tutte le città, che splendore e bellezza distinguono nei riguardi di ogni provincia e ogni regione, non solamente conservino la loro antica dignità, ma che siano anche portate ad una condizione migliore grazie alla nostra benevolenza. Dunque, dal momento che affermate di essere collegati alla Tuscia in maniera tale che, in virtù d'una antica tradizione, ogni anno da voi e dai suddetti (Tusci) sono eletti sacerdoti i quali offrono spettacoli di teatro e gladiatorii a Volsini[1]*, città della Tuscia, ma che a causa dell'altezza delle montagne e delle difficoltà del cammino attraverso i boschi, rivolgete a noi la richiesta, come rimedio a ciò, che sia concesso al vostro sacerdote di non essere più obbligato a recarsi a Volsini per celebrare i giochi. In altre parole (chiedete) che da noi venga concesso alla città che attualmente ha il nome di Spello e che, cosi come affermate, si trova nelle immediate vicinanze della via Flaminia, un appellativo tratto dal nostro nome; che in questa città si eriga un tempio alla famiglia Flavia, costruito magnificamente e nella maniera che si addice alla grandezza di un tale appellativo; che il sacerdote che abbia ciascun anno fornito l'Umbria, offra lì sia lo spettacolo teatrale sia il combattimento gladiatorio, pur rimanendo valida in Tuscia la consuetudine secondo la quale il sacerdote ivi eletto festeggi a Volsini, come era uso, l'attuazione delle sopraindicate rappresentazioni: a tale vostro desiderio e richiesta abbiamo facilmente accordato la nostra approvazione. Abbiamo infatti concesso alla città di Spello un epiteto eterno ed un appellativo venerabile, tratto dal nostro nome, ossia che in futuro la suddetta città porti il nome di Flavia Constans: in essa vogliamo che sia condotta a buon fine, e magnificamente, la costruzione di un tempio in onore della famiglia Flavia, ossia la nostra, così come voi desiderate, ma sotto l'esplicita condizione che il tempio consacrato al nostro nome non sia macchiato dalle frodi di una contagiosa superstizione. Di conseguenza, abbiamo inoltre concesso a voi l'autorizzazione ad effettuare gli spettacoli ludici nella suddetta città, ossia in maniera che, come è stato detto, per ciascun anno non manchino solenni rappresentazioni a Volsini, luogo in cui le sopraindicate cerimonie devono essere celebrate dai sacerdoti eletti in Tuscia. Così, dunque, sarà chiaro che non si è recato danno alle antiche consuetudini e che voi, che avete rivolto a noi tale supplica per i motivi sopra ricordati, gioiate per aver ottenuto quanto richiesto con tale istanza».*

Trad. in Storia antica e medievale, a cura di L. Capogrossi Colognesi, Zanichelli, Bologna 1998.

1 Volsinii era la città etrusca di Orvieto. Fu però rifondata dai Romani nel sito dell'attuale Bolsena. A quest'ultima località si riferisce il documento.

L. Marisaldi, *Lineamenti di storia*, © Zanichelli editore S.p.A. 2012